

IL SETTECENTO E L'ILLUMINISMO

1. Il Settecento, il secolo dell'Illuminismo e delle grandi trasformazioni).

Il Settecento segna la fine di modelli culturali tradizionali che perduravano dal Medioevo: quali e a quali grandi eventi sono legati? *Nel Settecento, grazie alla Rivoluzione francese, inizia a incrinarsi l'idea tradizionale del potere fondato sulla concentrazione dei poteri in un unico individuo, il modello della monarchia assoluta di ascendenza medievale e inizia ad affacciarsi l'idea di un potere condiviso da più organismi e della partecipazione più estesa alla gestione dello Stato; con la rivoluzione americana e anche con la rivoluzione francese, tramonta l'idea dell'individuo suddito e si afferma la concezione del cittadino detentore di diritti; la rivoluzione industriale introduce un nuovo modello di produzione manifatturiera di tipo seriale non più artigianale, un processo di rinnovamento dei meccanismi di produzione che ha per protagonista la borghesia.*

2. L'eredità dell'Illuminismo

Quali aspetti della modernità (della nostra vita attuale) sono "figli" dell'Illuminismo e perché?

- 1) Tutto il sistema delle materie scolastiche è figlio della grande rivoluzione dell'Illuminismo, perché segna un progresso sostanziale rispetto al sistema precedente del trivio e del quadrivio, in cui si studiavano discipline nelle linee molto generali e non in maniera sistematica e strutturata.
- 2) La trasmissione sistematica e disciplinata del sapere attraverso "il libro di testo o manuale", il libro di studio che riunisce in forma organica i fondamenti di una disciplina o di una branca del sapere. I manuali sono strumenti complessivi e organici di trasmissione del sapere che superano le barriere elitarie tradizionali della diffusione della cultura: la bottega d'arte, la scuola, l'istitutore domestico. I manuali sono i figli di un'idea democratica della cultura, che si possa trasmettere l'insieme di un certo campo disciplinare anche a persone che ne sono sostanzialmente digiune e l'idea che questo sapere, dai livelli più elementari a quelli più complessi, possa essere raccolto in un unico volume sistematicamente organizzato.
- 3) Giornali, che si possono acquistare a modico prezzo, e libri che vengono pubblicati in continuazione e le polemiche di cui questi sono veicolo privilegiato, danno vita all'opinione pubblica, cioè al dibattito e al confronto continuo tra punti di vista diversi in tutti i campi; l'abitudine al confronto sulle idee al cospetto di un grande pubblico, che non solo partecipa leggendo, ma prendendo posizione con idee proprie e con il peso della propria adesione a questa o a quella posizione modifica l'assetto della società. Anche tutto questo è figlio dell'Illuminismo. L'Illuminismo è l'epoca in cui nasce l'opinione pubblica moderna, il confronto delle libere idee davanti agli occhi di un pubblico ampio.
- 4) Il nostro modello di società che si basa su alcune istituzioni fondamentali, quali le istituzioni preposte alla trasmissione del sapere, i modelli dell'istruzione pubblica nascono a partire dall'Illuminismo; i modelli dell'assistenza sanitaria, il modello di giustizia che permette a ciascuno di noi di avere la legittima ambizione a vedersi riconosciute le proprie ragioni anche al cospetto di chi è più ricco e potente. È con l'Illuminismo che la moderna interpretazione del diritto si forma, si organizza, si teorizza e viene applicata e messa in pratica.
- 5) L'idea della democrazia moderna che si regge sull'equilibrio e sul controllo reciproco dei tre poteri.

3. I valori dell'Illuminismo

Quali sono i nuovi valori che si affacciano prepotentemente in età illuministica e che sono ancora oggi patrimonio condiviso dalla civiltà moderna?

Il primo è il **valore della tolleranza**, cioè che le mie idee anche quando io abbia la forza di renderle prevalenti, non hanno comunque il diritto di cancellare le idee alternative e persino opposte. È una grande novità perché alle spalle dell'Illuminismo ci sono stati secoli di guerre religiose nella civilissima Europa. Il secondo è l'importanza del dialogo e del confronto con le altre idee, ovvero l'idea che la verità non nasca sulla base di un principio di autorità ma dal confronto tra punti di vista diversi, che la verità sia il frutto del dialogo. Il terzo è il valore della libertà di pensiero e di parola, un valore sacro dell'Illuminismo, la base per consentire al dialogo tra gli uomini di produrre un accrescimento di civiltà.

4. Che cos'è l'Illuminismo? La definizione di I. Kant

Nel 1784 il filosofo I. Kant interviene nel dibattito sull'Illuminismo suscitato da un pastore luterano, che aveva denunciato la pericolosità delle nuove idee, scrivendo un breve saggio (un articolo) dal titolo «Che cos'è l'Illuminismo» che viene pubblicato sulla rivista *Berlinische Monatschrift* (Mensile di Berlino).

1. Per marcare il distacco tra la nuova stagione dell'umanità rappresentata dall'Illuminismo e il passato, Kant utilizza un'immagine molto efficace. Quale? 2. Che cosa significa che fino all'età moderna gli uomini hanno vissuto come minorenni? 3. Secondo K. questo stato di minorità è imputabile solo al potere o anche agli stessi uomini? 4. Cos'è dunque l'Illuminismo per Kant?

1) Il passaggio dalla minore alla maggiore età, cioè il passaggio dalla condizione di minorenni alla maturità di adulti. **2.** Significa che essi nelle loro scelte si sono lasciati guidare da «tutori», sono stati guidati da quella che Kant chiama «direzione estranea»; non hanno saputo far uso del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. **3.** E' imputabile anche e soprattutto alla pigrizia e alla viltà degli uomini che preferiscono delegare le scelte ad altri affidandosi alla loro autorità (un libro- si pensi alla fede assoluta in Aristotele degli avversari di Galileo, a un direttore spirituale, a un medico ecc.). **4.** L'Illuminismo è l'emancipazione dell'uomo dalla propria condizione di dipendenza e di asservimento all'autorità altrui, è l'uscita dalla propria «infanzia» verso l'età adulta, è il momento in cui l'uomo afferma la piena libertà e l'autonomia della ragione umana.

La ragione

La ragione è senza dubbio la facoltà privilegiata dagli illuministi, quella alla cui verifica essi cercano di vagliare e sottomettere ogni aspetto della natura e dell'uomo. La ragione degli illuministi non è un'idea innata (un patrimonio di idee innate originariamente possedute dall'uomo), ma uno strumento e un metodo per conoscere. Lo strumento della ragione si affina e il metodo si apprende grazie all'esperienza, in particolare a quella acquisita attraverso i sensi. L'applicazione della ragione a tutti i campi del sapere e dell'esperienza umana consente di allargare le conoscenze, liberando l'uomo dal peso di autoritarismi e pregiudizi e contribuendo quindi al progressivo rischiarimento delle tenebre che oscurano il mondo e alla pubblica felicità, uno degli obiettivi cui mirano gli illuministi. Uno dei primi frutti dell'uso della ragione così intesa è lo spirito critico. Tipica dei philosophes di tutta Europa è in effetti la messa in discussione dell'intera tradizione precedente, di tutto il sapere ricevuto: anche territori prima esclusi dalla discussione sono ora posti sotto il lume della ragione. Il presente e il passato vengono chiamati al tribunale della ragione, giudicati, e, se è il caso, condannati, specialmente in quegli aspetti che sono considerati irrazionali.

L'esame critico operato dalla ragione (Verri)

L'esame critico – è questo il senso della frase di Verri, uno dei più importanti esponenti dell'Illuminismo italiano con Cesare Beccaria – non deve fermarsi davanti a nessuna opinione ricevuta, per quanto autorevole: l'autorità e l'antichità non hanno alcun valore di fronte alla ragione. Non stupisce pertanto che la critica razionalistica venisse applicata anche a settori tradizionalmente esclusi dal libero esame, come la religione. L'Illuminismo esercitò il proprio spirito critico soprattutto nei confronti di quelle religioni e quegli aspetti di esse che più avevano a che fare con il mistero o, nei casi peggiori, con la superstizione. In particolare fu presa di mira la religione cattolica, i suoi dogmi, i suoi riti, la sua organizzazione ecclesiastica e i suoi ordini religiosi. Esemplare in tal senso il *Candido* di Voltaire, un racconto filosofico in cui uno dei temi portanti è proprio la denuncia del fanatismo religioso: tutte le religioni sono accuratamente chiamate in causa (gli autodafé dell'Inquisizione, il settarismo del pastore olandese, i massacri in nome di Maometto).

Ricapitolando

Razionalismo: secondo gli illuministi occorre sottoporre all'esame libero e critico della ragione tutte le manifestazioni della realtà, accettandole o respingendole a seconda che esse reggano o meno tale esame. In Europa la ragione viene assunta come metro di giudizio assoluto, come facoltà capace di raggiungere la verità in ogni campo del sapere umano, senza la guida di alcuna autorità, religiosa o di altro genere.

Atteggiamento critico nei confronti dei pregiudizi: confidando nella forza della ragione, gli illuministi guardano al passato, soprattutto al Medio Evo, come a una lunga serie di errori e di aberrazioni e ne sottopongono a critica tutti gli istituti politici (per es. la monarchia assoluta), giuridici (la tortura e la pena di morte), culturali e religiosi, respingendo ogni pretesa di legittimità fondata sulla tradizione, sull'autorità e

sulla fede. Tutto l'immaginario del Settecento affonda le sue radici nella dialettica tra innovazione e tradizione. Ciò che è legato al sapere scientifico, alle conquiste della ragione e della tecnica, allo sviluppo della civiltà è visto in un'ottica positiva: la luce trionfa sulle tenebre, la scienza subentra al dogmatismo e alla superstizione, la mentalità pratica soppianta quella astratta. Rispetto ad altri periodi storici, che pure hanno saputo valorizzare le potenzialità dell'uomo, l'Illuminismo è cioè consapevole del fatto che si è aperta una fase decisiva e irreversibile per la cultura e per il mondo, destinata a imporre definitivamente il trionfo di un modo nuovo di concepire la vita umana e l'esistenza.

Ottimismo: gli illuministi sono convinti che la loro età segni una svolta fondamentale nella storia, perché darà inizio a un mondo nuovo e migliore, conforme al modello della ragione, attraverso cui sarà possibile sradicare tutte le superstizioni e le ingiustizie sociali.

Cosmopolitismo: poiché, secondo gli illuministi, la ragione è una prerogativa che accomuna tutti gli uomini senza distinzioni sociali o politiche o nazionali, ogni uomo è cittadino del mondo, è cioè «cosmopolita». Alla base del concetto vi è l'idea che tutti gli esseri umani sono uguali e godono degli stessi diritti, indipendentemente dallo Stato cui appartengono. Voltaire sosteneva il cosmopolitismo culturale che ribadiva la cittadinanza universale del filosofo; J.-B. d'Alembert, D. Diderot e M.-J.-A. Condorcet affermarono il diritto di ogni uomo a cambiare patria nel caso in cui lo Stato di appartenenza non garantisse i diritti di libertà e il benessere dei cittadini. Non a caso proprio il Settecento vede diffondersi l'abitudine dei viaggi internazionali, in particolare la moda del gran tour, la cui meta privilegiata è l'Italia. Il viaggio non rappresenta più un semplice spostamento fisico, ma un'esperienza fondamentale e insostituibile per la formazione dell'individuo.

Critica delle religioni tradizionali: in nome dell'autonomia di giudizio gli illuministi rifiutano le religioni tradizionali basate sull'accettazione acritica di dogmi di fede imposti dall'autorità ecclesiastica, sul fanatismo e sulla superstizione, e propongono una idea «laica» e razionale della religione, per cui si crede solo in un Dio-Essere supremo conforme alla ragione, un essere creatore, onnipotente, provvidente, giusto.